

DICK MARTY

« **Possiamo essere soddisfatti di quanto abbiamo ottenuto** »

■ Quale giudizio, da parlamentare federale, può dare di questa riforma?

« Più che positivo, anche perché al di là di tutto io un motivo personale per esser soddisfatto ce l'ho, ed è che questo progetto l'ho visto nascere. Il progetto infatti è partito dalla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze quando io ne ero presidente, ormai oltre una decina di anni fa » .

Quali i motivi che portarono alla proposta di riforma?

« Si era fatto un bilancio di applicazione della vecchia perequazione. Il risultato fu che era un sistema orribilmente complicato, perché ogni legge in pratica istituiva un suo particolare sistema perequativo, molto costoso, assolutamente non trasparente e, questo fu il punto decisivo, assolutamente inefficace, tant'è che in quei vent'anni il divario tra cantoni ricchi e cantoni poveri si è considerevolmente aggravato » .

Possiamo definirla il padre della riforma?

« Non esageriamo. Di una cosa però vado particolarmente fiero: che siamo riusciti ad ottenere un voto unanime a favore. All'inizio erano emerse alcune opposizioni, di Zugo in particolare, ma alla fine senza opposizione tutti i direttori cantonali delle finanze si sono schierati dietro questo progetto, che nelle grandi linee è poi quello appena votato dalle Camere » .

Che importanza ha avuto questo sostegno unanime?

« Politicamente direi che questo è stato un atto fondamentale.

Se all'inizio ci fossero stati due blocchi, questo progetto non sarebbe mai partito » .

Il risultato corrisponde alle vostre attese?

« Oddio, forse noi ex direttori cantonali delle finanze l'avremmo voluto anche un po' più spinto, ma conoscendo il nostro Paese direi che il risultato è già notevole » .

Per qual motivo?

« Perché al di là degli aspetti di mera tecnica finanziaria, il problema è squisitamente politico. Per fare una vera perequazione abbiamo infatti ritenuto di dover modificare la ripartizione delle competenze tra Confederazione e cantoni. Facile capire come questo abbia scatenato delle resistenze in ogni ambito laddove si toccava il vecchio tipo di ripartizione, sia a livello federale che cantonale » .

Con quali risultati?

« Che qualche concessione è stato necessario farla, sia verso i vari gruppi di interessi che verso i cantoni "ricchi", ma tutto sommato, come detto, credo che oggi possiamo essere soddisfatti di quanto ottenuto » .

Rivitalizzerà davvero il federalismo?

« Speriamo. L'intenzione comunque è quella di tornare da un federalismo che è decaduto a meri compiti di esecuzione a un federalismo di responsabilità » .

Il che in pratica significa...?

« Che con questa nuova ripartizione dei compiti, con questo sistema di attribuzione di importi globali e non più di sussidi specifici per ogni opera, la responsabilità del cantone viene sensibilmente accentuata. E anche la sua creatività: chi gestisce meglio, potrà fare più cose. Ciò che dovrebbe anche portare a meno sprechi, in particolare di tempo » .

Perché?

« Perché oggi si perdono ore e ore e un'energia bestiale a controllare e misurare il sussidio specifico per ogni opera. Chiaro poi che se un'opera è sussidiata al 70% e passa, il cantone di motivi per risparmiare non ne ha molti » .

La riforma durante i dibattiti ha dovuto sottostare a due tipi di attacchi e di critiche: da destra si sono mosse soprattutto le lobbies e i gruppi di interesse, la sinistra invece teme una eccessiva cantonalizzazione, con conseguenti disparità in particolare sui tempi sociali. Paura giustificata?

« Le lobbies si sono mosse su temi specifici, senza dunque attaccare il fondo della questione; la sinistra invece è tendenzialmente centralizzatrice e non si fida molto dei cantoni, per cui la sua obiezione era di fondo.

Secondo me però le sue sono paure ingiustificate. Anche perché ci sarà una certa concorrenza tra i cantoni, per cui si potrà vedere meglio chi è più bravo e chi no » .

Ciò varrà anche per il Ticino, cantone in cui l'interesse per la politica federale e non è che sia altissimo?

« Sì. Chiaro che sarà anche decisivo il ruolo di informazione dei media e naturalmente l'azione dei singoli deputati » .

Non si sarebbe potuto, già che c'eravamo, livellare anche le disparità, quindi la concorrenza fiscale tra i cantoni?

« Temo che ciò porterebbe a un aumento generalizzato delle imposte. Finché infatti ci sono cantoni che sono in grado di tenerle basse, ciò induce gli altri a non alzarle troppo. Il sistema comunque farà anche in modo che chi finora ha spudoratamente approfittato della situazione, abbassando le imposte e scaricando i costi sugli altri (penso in particolare a Svitto e Zugo con Zurigo), adesso è chiamato alla cassa » .

Pur calcolando la complessità politica del problema, pur calcolando anche i necessari e lunghi lavori preparatori e tecnici necessari, non le sembra che oltre dieci anni per giungere in porto siano un po' troppi?

« Sì. Se mi è concessa una riflessione di tipo generale, credo davvero che nel nostro Paese adesso dovremmo imparare a lavorare un po' più in fretta, anche se il nostro sistema di democrazia diretta e quindi di concordanza richiede necessariamente dei tempi lunghi » .

